› SPETTACOLI

Verso l'Odeon. Elio, stasera nel teatro di Lumezzane con il lavoro di Giorgio Gaber e Sandro Luporini // PH. NURI RASHID

Elio: «Alla fine, da Gaber sono stato conquistato»

Stasera a Lumezzane «Il Grigio». «Non hai altra possibilità che accettare anche la tua parte oscura»

Teatro

Enrico Danesi

■ «Avevo felicemente collaborato con Giorgio Gallione nel musical "Gli Addams". Ma, quando mi ha chiamato per propormi "Il Grigio" ho pensato che fosse impazzito. Rifare Gaber! Figuriamoci. Eppure Gallione, convinto che lo spettacolo fosse nelle mie corde, è riuscito ad abbattere le mie resistenze».

Il poliedrico Elio, definitivamente orfano delle Storie Tese (straordinario capitolo della musica italiana chiuso nel 2018), inquadra così il suo ingresso nell'universo di Giorgio Gaber, attraverso una pièce che il Signor G - grande artista a tutto tondo - scrisse nel 1988 insieme all'amico e collaboratore di una vita, Sandro Luporini. Un lavoro che il capo carismatico degli Elii (al secolo Stefano Belisari) porta in scena stasera al Teatro Odeon di Lumezzane (in via Marconi 5, alle 20.45, ingresso 22 euro; pochi posti ancora disponibili; info allo 030.820162 o su www.teatroodeon.it).

«Il Grigio» racconta la storia di un uomo che si allontana da tutto e da tutti, afflitto più da problemi personali che sociali. Si ritira dunque in campagna; ma la solitudine, cercata con forza, è subito disturbata da un fantomatico topo, appunto il Grigio. Un roditore, un fantasma o magari una proiezione della propria mente? Di certo l'elemento che scatena un'inesorabile quanto ironico flusso di coscienza.

È ancora Elio ad argomentare come le iniziali titubanze siano state superate di slancio: «Ritengo Gaber un mostro sacro, ma non mi ci ero mai confrontato prima. Pur considerando la sua produzione meravigliosa e intelligente, in verità sono sempre stato più jannacciano. Il fatto che per me fosse quasi tutto nuovo è stato però un bene, mi ha consentito di entrare nel suo mondo sentendomi libero, senza preconcetti. E alla fine ne sono stato conquistato, al punto di cogliere non poche similitudini con il mio stesso mondo interiore. Se sei abituato a riflettere su te stesso e sulla vita, non hai altra possibilità che accettare anche la tua parte oscura, che nello spettacolo è rappresentata dal Grigio, il topo che perseguita il protagonista». E chiosa: «Forse sono davvero perfetto per la parte di un cinquantenne in crisi, io che in crisi ci sono da sempre».

L'adattamento di Gallione prevede anche canzoni: «Fondamentale, perché permette di sentirmi a mio agio»

Il regista Giorgio Gallione si era già confrontato con altre opere di Gaber e Luporini (affidando i ruoli principali ora a Claudio Bisio ora a Neri Marcorè). L'idea, a lungo coltivata, di mettere il scena «Il Grigio» ha trovato compimento - con la produzione del Teatro Nazionale di Genova e la supervisione della Fondazione Gaber - grazie alla disponibilità di Elio, convinto da una costruzione articolata, in cui una decina di brani del repertorio gaberiano, riarrangiati da Paolo Silvestri, si intersecano con il testo originale: «Per quanto avessi già frequentato il teatro - spiega ancora l'artista meneghino - sono un cantante: il fatto che l'adattamento prevedesse delle canzoni è stato fondamentale, mi ha permesso di sentirmi a mio agio».

Poi a Manerbio e Breno. Dopo Lumezzane, «Il Grigio» approda domani, mercoledì, al Politeama di Manerbio (alcuni posti disponibili), e venerdì 15 al Teatro Delle Ali di Breno (sold out, con lista d'attesa). //

Bandafaber registra dal vivo un album di brani prog

Il disco

A Castrezzato, oggi e domani, concerti per «Storie di un minuto» Ospite Lino Megni

Bandafaber. L'ampia formazione diretta da Francesco Andreoli

■ Dopo il primo dedicato a Fabrizio De André e il secondo a Giorgio Gaber ed Enzo Iannacci; dopo quello doppio, che ha reso omaggio a Lucio Dalla e Lucio Battisti, Bandafaber è pronta per un nuovo album: una quindicina di tracce, per consegnare ai fan il nuovo programma che la band diretta da Francesco Andreoli sta portando in giro dalla scorsa estate.

Il cd, che s'intitolerà «Storie di un minuto: tributo al prog italiano», verrà registrato oggi e domani, con inizio alle 21, nell'auditorium Cavalli Musica, in via Artigiani 1 a Castrezzato.

Al pari degli altri, anche questo lavoro sarà un live: con Lino «violino» Megni nel ruolo di guest star, in entrambe le serate Ugo Frialdi e la band bresciana proporranno un concerto a tutti gli effetti, con la presenza di un pubblico vero, i cui (si spera) applausi e incitamenti faranno da cornice e supporto alle varie tracce del disco: brani di Le Orme («Amico di ieri», «Canzone d'amore»), Premiata Forneria Marconi («Celebration», «Impressioni di settembre»), Ivano Fossati e i Delirium («Jesahel»), Goblin («Profondo rosso»), New Trolls («Concerto grosso»), Banco del Mutuo Soccorso («R.I.P.»), Franco Battiato («L'era del cinghiale bianco») ed altri ancora.

Per gli appassionati di questo genere musicale (e di Bandafaber) una bella e duplice occasione: per ascoltare buona musica targata Anni Settanta, ma anche per far parte integrante del cd. Insomma: giusto per la soddisfazione di dire «c'ero», anzi, «ci sono anch'io...».

Ingresso libero. L'ingresso è libero e gratuito. Dal momento che i posti disponibili nell'auditorium Cavalli Musica sono tanti, ma non tantissimi, si consiglia di prenotare al 338.7054875. // GAF

LA RECENSIONE

Per FuoriNorma «Piccoli Eroi» di e con Simona Gambaro

TUTTI POTREBBERO DOVER PARTIRE PER L'IGNOTO BOSCO

Sara Polotti

A volte serve leggerezza, per puntare poi ai messaggi più profondi. Il percorso di «Piccoli Eroi» - spettacolo che ha riempito gli spazi di Palazzo Martinengo delle Palle, domenica, in occasione delle Giornate FuoriNorma ideate da Beatrice Faedi e Antonio Audino - fa un po' questo. Dedicato agli adolescenti, ma consigliato a tutti, il lavoro parte in maniera delicata, accogliente, per aumentare di ritmo pian piano e arrivare, sugli applausi, ad emozionare per la franchezza e la durezza del messaggio.

Lo spettacolo interattivo di e con Simona Gambaro, con regia di Antonio Tancredi, è ispirato a Pollicino. I «piccoli eroi» del titolo sono dunque i moderni fratellini che nel racconto della Gambaro (la quale in scena si trasforma da madre a prostituta fino a novella sposa con pancione) sono metaforicamente i nuovi migranti, quei minori non accompagnati che, proprio come nella fiaba, si trovano costretti a partire, perché il calduccio della casa si è trasformato in freddo e perché le patate non bastano più a riempire lo stomaco.

Interattivo, dicevamo: immerge infatti gli spettatori in maniera molto diretta (si sta tutti attorno al bosco e attorno alla tavola imbandita, immersi nel buio) e, soprattutto, coinvolge sette ignari ragazzi del pubblico, che - scelti dalla produzione - si trovano di replica in replica ad interpretare proprio i Piccoli Eroi, che attorno alla tavola ascoltano le storie della madre obbligata ad abbandonare i suoi figli, alla straniera costretta a vivere sotto il controllo di un Orco tremendo, alla moglie di uno dei migranti che in qualche modo ce l'ha fatta. Alla fine, a questi Pollicino viene dato un nome: Goran, Mohammed, Pedro...

Storie vere, storie verosimili, storie che toccano ognuno di noi, perché in fondo ci si rende conto che tutti potrebbero trovarsi costretti a partire per un viaggio nell'ignoto bosco, un viaggio pieno di speranza, di pericoli, di paure. E che toccano perché, alla fine, non sono solo i «Pollicino» ad andare verso l'ignoto: sono anche le madri, i padri e chi resta a casa.

Il Coro giovanile Controcanto sul podio al «Guido D'Arezzo»

Il concorso

Nella prova ad Arezzo. Il Controcanto

■ Il Coro giovanile bresciano Controcanto, diretto da Leonarda De Ninis, è salito l'altro ieri sul podio del Concorso nazionale polifonico «Guido D'Arezzo», classificandosi secondo. Un riconoscimento importante, dato che la manifestazione si affianca al Concorso internazionale che in 66 anni ha fatto della città toscana una capitale della coralità. Nato nel 1984, il Concorso nazionale permette a diverse categorie di cori «dilettanti» di confrontarsi, con brani di varie epoche.

Il coro giovanile Controcanto, composto da ragazzi e ragazze tra gli 11 e i 18 anni, è nato nel gennaio scorso per volontà dell'associazione che, sorta nel 2018 su iniziativa delle componenti dell'omonimo Coro femminile, intende sviluppare e diffondere l'educazione al canto corale anche come relazione formativa. //